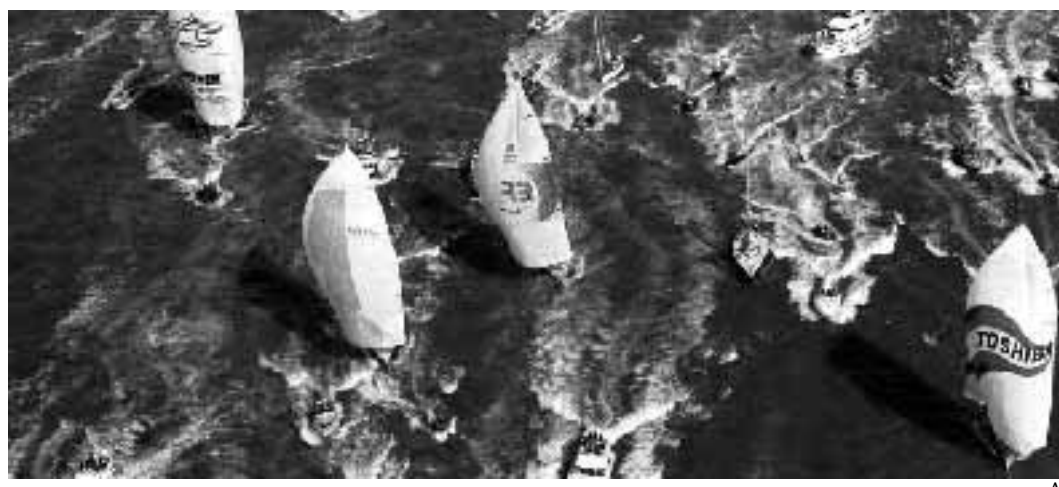


L'esclusiva Nba per l'Nbc vale 2700 miliardi

La Nbc, il cui contratto quadriennale con la National Basketball Association (Nba), sta per scadere ha già offerto il doppio di quanto pagato finora, cioè 1,6 miliardi di dollari (2700 mld di lire). La Nba sta trattando il rinnovo delle trasmissioni via cavo con la Turner Sports, divisione della Time Warner, attraverso i canali TNT e TBS, per un valore potenziale di 800 milioni di \$. (Ansa).

Rugby, sabato via al 68° campionato Treviso da battere

Parte sabato il 68° campionato italiano di rugby con una nuova formula che prevede due fasi eliminatorie, i play-off e la finale scudetto (13 giugno 1998). Nella fase eliminatoria le formazioni (12 in A1 e 12 in A2) sono divise in due gironi. Campione '97 Benetton Treviso che il 7 giugno, battendo a Verona il Milan 34-29, ha conquistato il 6° titolo. Il maggior numero di titoli è del Milan, 18. (Ansa).



Vela, Whitbread Swedish match accende la regata

Dopo 4 giorni di navigazione tra venti fiacchi, la flotta del Giro intorno al mondo (2° tappa Cape Town-Freemantle, 5000 miglia) cambia fisionomia alla classifica: in testa Swedish Match, skipper Gunnar Krantz, davanti ai norvegesi di Innovation Kvaerner e agli americani di Toshiba. Solo 5° Merit Cup di Grant Dalton e Guido Maisto, 8° Ef Language di Paul Cayard che aveva vinto la 1° tappa.

Basket, Saint-Jean per l'Nba diventa Tariq Abdul-Wahad

Olivier Saint-Jean, primo cestista francese a giocare nella Nba (ieri notte l'esordio coi Sacramento Kings contro Miami Heat) ha annunciato di essersi convertito all'islamismo e di aver deciso di cambiare il suo nome in Tariq Abdul-Wahad «poiché voglio essere identificato come uomo di fede». In lingua araba Tariq significa «Stella del mattino» e Abdul-Wahad «servitore del Dio unico». (Ansa).

Lauda amaro «È proprio una decisione brutale»

«Una decisione brutale»: così Niki Lauda ha commentato il verdetto della Fia. «Mi sorprende la durezza di questa decisione poiché, fino alla gara di Jerez, Schumacher pur in condizioni difficili, aveva fatto una buona stagione», ha detto Lauda citato dall'agenzia austriaca Apa. «Volevogli addossare ora questo unico errore trovo che sia una cosa brutale», ha aggiunto l'ex ferrarista e attuale consulente della scuderia di Maranello. Lauda ha detto di temere che «se decisioni del genere si dovessero ripetere in futuro, nessuno più si interesserà di automobilismo dal momento che non saranno più possibili sorpassi spettacolari». «Ogni sorpasso è un rischio», ha continuato Niki Lauda, per il quale i commissari della Fia dovrebbero intervenire solo nel caso si tratti di una situazione di reale pericolo per gli altri, e non per un incidente come questo. «In ogni caso Schumacher è uscito e Villeneuve è diventato campione del mondo, così che il Signore aveva da solo fatto giustizia». Niki Lauda ha ulteriormente ribadito la sua proposta di introdurre sistemi di giudizio immediato: «Come nel football, dopo ogni decisione sul campo non dovrebbe essere più possibile fare ricorsi». Diverso il parere di Berger. «Penso che tutto sommato non sia una brutta decisione - ha detto Gerhard - e che essa sia accettabile anche per Schumacher. In tal modo il prossimo campionato del mondo resta aperto».

La Fia giudica «istintiva» la sterzata di Jerez. Il tedesco tolto dalla classifica. Williams e McLaren: «nessun patto anti-Ferrari»

Per Schumi ambiguo finale La Formula 1 si autoassolve

Non è stata premeditata la sterzata con la quale Schumacher ha urtato la macchina di Villeneuve nel Gp di Jerez; e non è mai esistito un patto anti-Ferrari... Nella sua proverbiale liberalità, la Fia ha creduto alla buona fede del pilota tedesco e alla correttezza di McLaren e Williams. Il «processo» a Schumi da parte del massimo organo mondiale di automobilismo si è concluso con una sentenza che prevede soltanto l'annullamento di tutti i punti ottenuti nel campionato. Ma nessuna squalifica per il 1998, e nessuna multa.

La Fia ha preso per buone le spiegazioni date ieri da Schumacher e come ha spiegato il presidente Max Mosley quel gesto «apparentemente volontario» è stato giudicato «in realtà istintivo e non premeditato». Così il pilota, pur se confermato i suoi risultati nei 17 gran premi non è il vice campione del mondo (una sorta di pilota «fantasma»). Invece la Ferrari si. Il secondo posto andrà a Heinz Harald Frentzen, compagno di Villeneuve nella Williams. E c'è stato pure il tocco di humour inglese: come pena accessoria per Schumacher, l'impegno a fare da testimone nella campagna per la guida sicura che la Fia lancerà in sette capitali europee.

Max Mosley ha respinto le accuse di debolezza. «Concludere al secondo posto il campionato è un risultato fantastico e vederselo annullare è una dura punizione», ha detto il presidente. La misura della sanzione inflitta avrà un effetto «deterrente» secondo Mosley. «Vale come precedente», è stato sottolineato. Per il presidente della Fia, il verdetto nei confronti di Schumacher «manda un messaggio a tutti i piloti e a tutti i livelli: se fai qualcosa che non avresti dovuto e in ballo vi è il campionato, sarai escluso e comunque non avrai niente da guadagnare con un atto illegittimo».

Il presidente della Fia ha poi ufficializzato che i nastri sono stati forniti dalla Ferrari come «parte della difesa di Schumacher» e ha pro-

messato trasparenza dal '98. Nel prossimo anno, tutto quello che scuderie e piloti si diranno in corsa - sempre che il provvedimento venga approvato da tutti nella riunione di venerdì prossimo - sarà pubblico. Sempre che non resti privato grazie a quei segreti tecnologici che nella Formula uno non mancano mai.

Sintetico e rispettoso il commento della Ferrari. «Prendiamo atto, come sempre, della decisione della Fia e del fatto che sia stata riconosciuta al pilota una reazione istintiva e non intenzionale. Adesso - continua il comunicato - guardiamo tutti al futuro, dopo una magnifica stagione, la migliore dopo molti anni a questa parte».

Il secondo capitolo chiuso, almeno dalla Fia, è il presunto accordo segreto tra Williams e McLaren per fare fuori la Ferrari a Jerez. «Credo sia emerso con assoluta chiarezza che la corsa di Jerez non è stata truccata e che nessuna corsa in Formula Uno lo è mai stata», ha detto Mosley. Il caso era scoppiato dopo che i giornali avevano riferito, sulla base di trascrizioni delle comunicazioni radio durante la corsa, che Villeneuve ricevette ordini dalla sua scuderia di farsi superare all'ultimo giro dai due piloti della McLaren, Hakkinen e da Coulthard, che conclusero al primo e al secondo posto. Villeneuve avrebbe saldato così il debito con McLaren che aveva collaborato per battere la Ferrari. Per Mosley non vi fu niente del genere. «Siamo abbastanza soddisfatti perché non vi è stata alcuna intesa di questo genere per truccare il risultato della corsa. È accaduto invece che Williams contattò sia la McLaren sia altre scuderie per chiedere di non interferire nella lotta tra Villeneuve e Schumacher. In questo vi fu accordo. Alla fine della gara l'unica preoccupazione di Williams era che Villeneuve terminasse in zona punti, era tutto ciò di cui aveva bisogno per vincere il titolo. Lo ha ricordato al pilota chiedendogli di non rischiare di rompere la macchina per contrastare la McLaren».



Michael Schumacher durante la conferenza stampa nella sede della Fia a Londra

Max Nash/Ap

SCHUMACHER

«Sentenza molto dura Ma io l'accetto»

«È una decisione pesante, che però accetto. So di aver fatto un errore ed è giusto pagare. Anche se è dura, devo accettare di perdere il secondo posto mondiale». Questo il commento di Schumacher subito dopo la conferenza stampa di Mosley.

«Ho fatto un errore. Non volevo ammetterlo, ma anch'io sono capace di fare errori», ha precisato il ferrarista ai circa duecento giornalisti, tra i flash incessanti di telecamere e macchine fotografiche, vestito elegantemente con un abito grigio a trepezzi e una cravatta gialla. «Quello che è successo in pista a Jerez - ha detto - è successo sotto la pressione che comporta un titolo mondiale e me ne dispiace. Adesso devo accettare le conseguenze, e non è semplice».

«Per me perdere la seconda posizione è una decisione abbastanza dura. Per la scuderia di Maranello, avere la seconda posizione, significa qualcosa. Non mi aspettavo certo la squalifica per il 1998 perché l'incidente è avvenuto nel 1997».

Il tedesco ha aggiunto: «Le ultime due settimane non sono state affatto semplici per me. Ho avuto problemi anche per dormire: per quanto mi riguarda, è strano». Giudicando l'entità della pena che gli è stata inflitta, il ferrarista ha affermato: «Anche senza la punizione avrei imparato da questa esperienza e mi sarei comportato di conseguenza nel prossimo gran premio. Quando ho sentito la registrazione mi sono chiesto e richiesto: perché l'ho fatto?».

Schumacher ha detto di non avercela con Villeneuve. «Parli con Jacques un paio d'ore dopo la corsa e davanti a un bicchiere mi chiese: "Perché non mi hai chiuso prima?". Gli risposi: "Semplicemente perché non ti avevo visto". Poi abbiamo trascorso la serata insieme».

«La Fia - ha detto Jean Todt - ha preso una decisione che accettiamo anche se è molto pesante perdere il secondo posto del campionato piloti. Michael ha confermato di aver commesso un errore non voluto, a causa della pressione alla quale era sottoposto. Ora dobbiamo pensare al '98 sperando di migliorare i risultati. E per i risultati intendo il titolo».

Le incredibili acrobazie dei giudici sportivi per non rompere gli equilibri dell'establishment automobilistico

Quell'«umanità» riscoperta per non turbare la Ferrari

GIULIANO CAPECELATRO

TUTTO VA per il meglio nel migliore dei mondi possibili, che è poi il mondo della Formula 1, Bengodi dorato per giovini monomaniaci della velocità, per manager arraffoni, per aziende che si danno arie da miti viventi, pretendendo che tutto il mondo le tratti per tali, per vecchi marpioni di ogni rima. Michael Schumacher è uno sportivo coi controcifochi: chi può dicitargli? Umiano, troppo umano, certo: lo dimostra il gesto con cui, sulla pista di Jerez nell'ultima gara della stagione, ha tentato di buttare fuori pista il rivale Jacques Villeneuve, che si accingeva a soffiargli il mondiale. «Un gesto in realtà istintivo e non premeditato», sentenziano i callidi giudici dell'automobilismo, solennemente riuniti nel Consiglio mondiale Fia. E che dire del papocchio tra Williams e McLaren, che decidevano ai box quale sarebbe stato l'ordine d'arrivo? «Non c'è stata alcuna intesa», è la solida convinzione dei parrucconi riuniti a Slough. Umani, troppo

umani, certo, anche quei giudici. Costretti a trovare la quadratura del cerchio, ad esibirsi in acrobazie da virtuosi. Per non turbare i delicati equilibri dell'alta velocità automobilistica. Per non dare troppo fastidio all'establishment, i cui membri pure tentavano allegramente di scannarsi tra di loro al grido: «A chi il mondiale?». L'«A noi» di prammatica era al centro di una disputa feroce tra Williams e Ferrari, a colpi di speronamenti, di intrighi elettronici, di spionaggi, furberie da mercatino rionale e basse manovre di corridoio. Williams e McLaren, una volta fuori Michael lo Speronatore, avevano stretto un patto per non darsi fastidio e, anzi, per restituire alla McLaren passati e presenti favori. Comunque la si voglia vedere, anche tenendo conto del fatto che Villeneuve non aveva alcun bisogno di spingere sull'acceleratore e di mettersi a duellare con i sopravvivenenti Mika Hakkinen e David Coulthard, quella di Jerez de la Frontera era stata una corsa truccata, una

beffa alle ragioni degli spettatori. Ma le raccomandazioni via etere della Williams a Villeneuve erano state acciuffate in qualche modo dagli «007» Ferrari. E la «mitica rossa» scendeva in campo da par suo. Diffondendo, alla vigilia del processo di Slough, le compromettenti registrazioni. Noblesse oblige, come insegna Luca Cordero di Montezemolo, caro agli Agnelli.

Di fronte a questo edificante guazzabuglio, gli umani, troppo umani giudici del Consiglio mondiale hanno scelto la strada dell'understatement. Aprendo, in qualche modo, nuovi orizzonti anche alla scienza giuridica, che potrebbe, prendendo ad esempio il verdetto di Slough, dare un ruolo determinante alla teoria degli istinti, capovolgendo tradizioni consolidate nella valutazione dei reati e riscrivendo il capitolo dedicato alle pene. Schumacher, colpevole appunto solo di aver dato ascolto alla voce dell'istinto, non è stato squalificato né multato. I

giudici, per salvare capra e cavoli, si sono limitati a sottrargli i punti guadagnati nel corso del campionato. Solo i punti, però, non i gran premi vinti, che quelli restano nel suo palmarès. Che è, più o meno, come avergli fatto il solletico. Perché cosa può importargli essere secondo o ultimo, visto che l'unica cosa che conta e resta negli annali è il nome del vincitore del titolo e quello dei vincitori dei singoli gran premi?

Ma era, questo, l'unico modo per non fare sgarbi alla Ferrari, che nell'establishment ha un peso considerevole, più o meno come quello della Williams e oggi uno zinzino in più di quello della McLaren, e che si ritrovava con un diavolo per ogni capello di Montezemolo. La squadra di Maranello, ancora una volta bocciata sul campo, il prossimo anno deve vincere quel mondiale che invece invano da diciotto anni e in nome del quale ha bruciato, grazie alla munificenza della Fiat,

centinaia e centinaia di miliardi (e, se si fa il conto dell'ultima decade, non si dovrebbe essere lontani dal migliaio). Appiedargli per il '98 il primo pilota, sarebbe equivoale a metterla col sedere per terra, prima ancora che lo faccia, come sempre, da sola. Sistemato secondo logica questo capitolo, per dare un colpo al cerchio dopo quello dato opportunamente alla botte, i giudici hanno potuto imitare le famose tre scimmiette. I nastri con le prove del papocchio, gentilmente forniti dalla Ferrari in nome dei sacri ideali di Giustizia, sono stati considerati alla stregua di piacevoli ed innocue chiacchiere da salotto. Hanno truccato la corsa Williams e McLaren? Assolutamente no. E così l'establishment si è ricompattato. Nessuna delle tre grandi ha ricevuto sgarbi. E potranno lottare, il prossimo anno, in perfetta parità, levando alta la bandiera, che tutte hanno carissima, dello Sport.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia	L. 330.000	L. 169.000
7 numeri	L. 290.000	L. 149.000
6 numeri	L. 250.000	L. 129.000

Tariffe pubblicitarie		
	Annale	Semestrale
Estero	L. 780.000	L. 395.000
7 numeri	L. 685.000	L. 335.000
6 numeri	L. 645.000	L. 315.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Boppo 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Annale	Semestrale
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialte L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000 - Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Ferialte L. 824.000 - Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologio L. 8.700; Partecip. Lento L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A.		
Direttore Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di Vendita
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540164 - Padova: via Garibaldi, 108 - Tel. 049/78224-807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/259552 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile:
Telestamp Centro Italia, Orsico (AQ) - Via Colle Marcegalli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tapperezzare, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STP S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma